

Con gli occhi di Maria



Santa e immacolata verginità, non so quali lodi innalzare a te,
perché colui che i cieli non potevano contenere, tu lo hai portato
nel tuo grembo.

Antica antifona della festa di Natale



Con quale titolo inghirlandarti, o sovrana? Con quali espressioni
ti saluteremo? Con quale diadema di lodi incoronare il tuo capo
santo e glorioso, o donatrice di beni, dispensatrice di ricchezze,
splendore del genere umano, orgoglio di tutta la creazione, resa
da te tanto beata?

Colui che l'universo non poteva contenere, per opera tua ora lo
contiene.

Colui sul quale non riuscivamo a fissare lo sguardo, ora lo contem-
pliamo a viso scoperto.

Aprici, o Verbo di Dio, la bocca restia a parlare; dona alle nostre
labbra una parola piena di grazia. Soffia in noi il dono dello Spirito,
grazie al quale umili pescatori diventano eloquenti, e illetterati
parlano disinvolti della sapienza che supera l'uomo. Allora anche
la nostra debole voce proclamerà, sia pur confusamente, le gran-
dezza della tua amatissima Madre.

San Giovanni Damasceno, *Homilia in Dormitionem Mariae*,
1-4.8.14 SC 80,81-119



Possa tu sperimentare la presenza viva e materna di Maria nella
tua vita! È un dono prezioso, che lungi dall'alienarti ti aiuta a ritro-
vare il tuo io profondo e migliore, perché in lei «microcosmo della
Chiesa» apprendi a dire a Cristo un «sì» non fallimentare e con
lei, apportatrice dello Spirito, si mobilitano i dinamismi costruttivi
di un'umanità rispondente al piano salvifico progettato dal Padre.

Padre Stefano De Fiore



Oggi sono venuto in mezzo a voi, anzi siamo venuti tutti insieme per incontrare lo sguardo di Maria, perché lì è come riflesso lo sguardo del Padre, che la fece Madre di Dio, e lo sguardo del Figlio dalla croce, che la fece Madre nostra. E con quello sguardo oggi Maria ci guarda. Abbiamo bisogno del suo sguardo di tenerezza, del suo sguardo materno che ci conosce meglio che chiunque altro, del suo sguardo pieno di compassione e di cura. Maria, oggi vogliamo dirti: Madre, donaci il tuo sguardo! Il tuo sguardo ci porta a Dio, il tuo sguardo è un dono del Padre buono, che ci attende ad ogni svolta del nostro cammino, è un dono di Gesù Cristo in croce, che carica su di sé le nostre sofferenze, le nostre fatiche, il nostro peccato. E per incontrare questo Padre pieno di amore, oggi le diciamo: Madre, donaci il tuo sguardo! Lo diciamo tutti insieme: «Madre, donaci il tuo sguardo!». «Madre, donaci il tuo sguardo!». Nel cammino, spesso difficile, non siamo soli, siamo in tanti, siamo un popolo, e lo sguardo della Madonna ci aiuta a guardarcì tra noi in modo fraterno. Guardiamoci in modo più fraterno! Maria ci insegna ad avere quello sguardo che cerca di accogliere, di accompagnare, di proteggere. Impariamo a guardarcì gli uni gli altri sotto lo sguardo materno di Maria! Ci sono persone che istintivamente consideriamo di meno e che invece ne hanno più bisogno: i più abbandonati, i malati, coloro che non hanno di che vivere, coloro che non conoscono Gesù, i giovani che sono in difficoltà, i giovani che non trovano lavoro. Non abbiamo paura di uscire e guardare i nostri fratelli e sorelle con lo sguardo della Madonna, Lei ci invita ad essere veri fratelli. E non permettiamo che qualcosa o qualcuno si frapponga tra noi e lo sguardo della Madonna. Madre, donaci il tuo sguardo! Nessuno ce lo nasconde! Il nostro cuore di figli sappia difenderlo da tanti parolai che promettono illusioni; da coloro che hanno uno sguardo avido di vita facile, di promesse che non si possono compiere. Non ci rubino lo sguardo di Maria, che è pieno di tenerezza, che ci dà forza, che ci rende solidali tra noi. Tutti diciamo: Madre, donaci il tuo sguardo! Madre, donaci il tuo sguardo! Madre, donaci il tuo sguardo!

Papa Francesco, *Omelia al Santuario di Nostra Signora di Bonaria*
(Cagliari), 22 settembre 2013

Gli occhi di Maria



L'occhio diventa puro quando è avvolto dalla luce del sole e riceve forza dal suo vigore e chiarezza dal suo splendore. In Maria la luce divina ha preso dimora come in un occhio, ne ha purificato lo spirito, raffinato il pensiero, santificato la mente e trasfigurato la verginità. Il fascino di un occhio, i riflessi misteriosi della sua pupilla, l'ammiccare segreto del suo sguardo, l'intensità dei suoi colori, tutto è dovuto alla luce che ci avvolge. È da questo organo così delicato e prezioso che sant'Efrem, uno dei maggiori poeti siriaci (uno storico antico ci informa che avrebbe composto nientemeno che tre milioni di versi!), vissuto nel IV sec., parte per intessere uno dei suoi inni mariani. All'occhio immenso e irradiato di luce egli compara Maria, l'immacolata madre del Signore, attraversata, impregnata, trasfigurata dalla luce divina proprio perché in lei è presente il Figlio di Dio. Nella Vita Nuova di Dante un capoverso di sonetto si apre così: «Ne li occhi porta la mia donna Amore». Certo, il poeta pensava all'amore umano, ma quella maiuscola ci permette liberamente di immaginare gli occhi di Maria come brillanti dell'Amore divino. Essi sono un'epifania della luce e dell'amore, le due celebri definizioni giovanee di Dio. Nell'odierna solennità mariana il grande cantore di Siria ci invita a scoprire la bellezza degli occhi di ogni creatura ma soprattutto di quella creatura unica che fu la madre di Cristo.

Gianfranco Ravasi, «Avvenire», 8 dicembre 2002



O occhi della santissima Vergine, che facevate?

Una serva di Dio imparò in tal modo a fare orazione. Guardando un'immagine della Madonna, si rivolgeva agli occhi e diceva: «O occhi della santissima Vergine, che facevate?». E le era risposto interiormente: «Rimanevamo nella modestia, mortificandoci nelle cose che avrebbero potuto portarci diletto». «Che cosa facevate ancora?» «Guardavamo Dio nelle sue creature, passando da ciò all'ammirazione della sua bontà». E poi ricominciava: «O santissima Vergine, che cosa facevano ancora i vostri occhi?», «Prendevano tanto piacere nel guardare il mio figliolo; mentre lo guardavano io ero elevata all'amore di Dio». «Che facevano ancora?», «Si compiacevano di guardare il prossimo e principalmente i poveri». Con ciò quell'anima buona si istruiva di tutto quello che doveva fare a imitazione della Madonna.

Conferenze di san Vincenzo de' Paoli 37, 708



Lo sguardo della Vergine è il solo sguardo veramente infantile, il solo vero sguardo di bambino che si sia mai levato sulla nostra vergogna e sulla nostra disgrazia. Sì, piccino mio, per ben pregarla bisogna sentire su se stessi questo sguardo che non è affatto quello dell'indulgenza – perché l'indulgenza si accompagna sempre a qualche amara esperienza – ma della tenera compassione, della sorpresa dolorosa, di non sì sa quale altro sentimento, inconcepibile, inesprimibile, che la fa più giovane del peccato, più giovane della razza da cui è uscita e, benché Madre per grazia, Madre delle grazie, la fa la più giovane del genere umano.

Georges Bernanos, Diario di un curato di campagna



C'è un segreto nella vita: guardare il mondo con gli occhi di Maria. Credo che dobbiamo depurare il devozionalismo e il sentimentalismo verso la Madre di Dio e aumentare l'amore personale verso la «Donna della nostra vita»: Maria. Da Maria impariamo la fede dei semplici e l'obbedienza degli eroi.

Sento sempre la Madonna al mio fianco: quando celebro la messa mi aiuta ad alzare le mani al Cielo, quando confesso mi dona le parole giuste per consolare i cuori affranti, quando cammino non mi sento mai solo, la sua Presenza amorevole non mi abbandona mai. Quanti pericoli di morte da cui sono stato salvato! Una volta il «nemico» mi ha detto: «È inutile che la porti con te Quella [si riferiva alla Vergine del Silenzio], perché è sempre dietro di te per difenderti e io non ti posso fare niente».

L'Angelus e il santo Rosario riempiono il cuore e l'anima di una meravigliosa luce. Come si può non amare la Madonna? Mi intristisco, quando mi rendo conto che ci sono sacerdoti che non fanno mai omelie sulla Madonna, oppure la considerano una semplice donna di Nazareth e non la Madre di Dio, l'Immacolata, l'Assunta in cielo in corpo e anima, come insegna il magistero della Chiesa. Come si fa a non credere ai due dogmi mariani, l'Immacolata concezione e l'Assunzione?

Bisogna fare esperienza di Maria non solo nei santuari, ma ogni giorno. Ricordo una donna che da piccola aveva perso la mamma, e mi disse: «Da quel momento ho odiato tutte le mamme del mondo, compresa la Madonna». Ma in un momento forte, durante un corso del Silenzio, la stessa donna si avvicinò ad una candela posta affianco alla Vergine del Silenzio, e i suoi lunghi capelli presero fuoco. In seguito mi disse: «In quel momento ho capito che la mamma celeste è sempre stata con me, anche quando io non la consideravo nella mia vita». Dobbiamo fare esperienza di Maria, lasciarci cullare da lei nel letto del nostro dolore, ma anche alla tavola della nostra gioia. A volte siamo stanchi, e non riusciamo a rialzarci dalle sofferenze: allora cosa possiamo fare? Rivolgersi a Maria, Madre degli sconfitti e degli sfiduciati, Madre della speranza e della consolazione. Con Maria la vita riprende un nuovo slancio: occhi nuovi, mente libera e cuore rinnovato dalla forza dello Spirito Santo.

Perché grazie a Maria ritornano a Dio i peccatori più incalliti e gli atei più convinti? Perché dove c'è Maria si ritorna a casa. La

Madonna ne sa tante più del diavolo, ed usa le sue «strategie femminili» per attirare al suo Figlio Gesù.

I cristiani, pieni di luce, sono belli anche a guardarsi. A volte le persone mi dicono: «Come sei bello!» ed io rispondo: «Perché vado da un'estetista che rimette a nuovo; lo sai come si chiama? La Madonna». Maria è l'oculista, l'estetista e la cardiologa per eccellenza della nostra vita, perché è la «dottoressa celeste» che cura tutte le malattie dell'anima e del corpo.

Il poeta francese Pierre Emmanuel (1916-1984), accademico di Francia, così descrive l'Annunciazione:

Una vita in cui non accade nulla,
un giardino chiuso,
un mattino come gli altri.
Fa piccoli lavori.

Tuttavia non è detto
che si è meravigliata,
talmente vivono l'uno accanto all'altro
il cielo e il suo pensiero.

L'angelo del Volto
trema in quegli occhi
così chiari da nasconderle
la visione di Dio.

– Più che il più grande Angelo,
o Trasparente, o Colmata,
o Saturata di Dio,
io ti saluto!

Mattina tranquilla,
Frutteto sotto la sua rugiada,
Luogo della sua santità,
io ti saluto! –

La limpida si turba,
cerca l'ombra delle ciglia,
un sole si apre in lei,
cuore che l'abbaglia.

– Notte purissima, non temere,
è da te che sorge l'alba;
è dalla tua oscurità
che nasce il Sole dei mondi;

nel suo nome di Emmanuele,
si nasconde il Risplendente:
la tua perfetta umiltà,
partorisce la Maestà!

Il Figlio che tu concepirai,
sarà Salvatore, Giudice e Re;
regnerà su Giacobbe,
Figlio di Davide, nato dal Padre. –

La prudentissima ha paura
dell'impossibile:
– Povera ragazza in un misero luogo,
io non conosco uomo! –

– Lo Spirito Santo ti coprirà;
simile a un forte vento che ricade,
sulla tua bocca poserà
l'ala della sua ombra! –

Maria piange in silenzio
e consegna a Dio il suo pudore,
tutta la sua fiducia.
Tutta consumata dal terrore,

lei apre sull'Angelo
i suoi nuovi occhi antichissimi.
Vasta, verde, l'Origine
attende il vento.

– Ecco la serva del Signore!
Mi avvenga secondo la tua parola! –
Lei abbassa gli occhi,
incrocia le mani un po',
poi riprende il suo lavoro.

Pierre Emmanuel, *Evangelario, Natività*

~~~~~ Per la preghiera ~~~~

Canone di pentimento rivolto alla Madre di Dio

Regina mia buonissima, speranza mia, Madre di Dio, rifugio degli orfani e protettrice dei senzatetto, gioia degli afflitti, patrona degli offesi!

Guarda la mia disgrazia, guarda la mia afflizione. Aiuta me che sono debole, dirigi i passi di me che sono un vagabondo.

Tu conosci la mia offesa, alleggeriscila, come tu credi. Perché io non ho altro aiuto che te, né altra difesa, né buona consolatrice, se non te o Madre di Dio.

Per questo proteggimi e coprimi per sempre. Amen.

Chi implorerò, o Signora?

A chi mi rivolgerò nelle mie tribolazioni se non a te, o Regina dei Cieli?

Chi ascolterà il mio pianto e i miei sospiri se non tu, o Purissima, speranza dei cristiani e difesa di noi peccatori?

Per questo ascolta il mio pianto e rivolgi il tuo orecchio verso di me, o Signora, Madre del mio Dio, e non trattarmi con disprezzo, perché ho bisogno del tuo aiuto, non abbandonarmi peccatore.

Fammi comprendere e insegnami, o Regina dei Cieli; non abbandonare me che sono tuo schiavo, o Signora, a causa delle mie lamentele, ma sii per me Madre e difesa.

Mi arrendo alla tua misericordiosa protezione: dirigimi peccatore verso una vita quieta e serena così che possa piangere i miei peccati.

Liturgia russo ortodossa

